

Renzi, la troika e il ... nulla

di ARTURO DIACONALE

Non è un segno di forza la minaccia lanciata da Matteo Renzi alla minoranza del Partito Democratico di andare ad elezioni anticipate a maggio in caso di nuovi colpi di mano contro la rapida approvazione dell'Italicum. Ed è un segno di forte debolezza l'aver anticipato che in caso di voto a maggio si presenterà di fronte agli elettori sbandierando lo slogan "o me o la troika". Chi si sente così potente da poter lasciare intendere di avere nelle proprie mani le sorti della legislatura e quelle di chi lo contesta non ha bisogno di mostrare i muscoli e di battere i pugni sul petto come un gorilla prima del combattimento. I forti ed i potenti non sbraitano, agiscono. Se gridano e si agitano vuol dire che vogliono spaventare i loro avversari nel timore di uscire soccombenti da una eventuale scontro.

Che Renzi voglia intimidire i suoi contestatori interni è fuor di dubbio. E che lo voglia fare facendo balenare loro la minaccia di non inserirli nelle liste e di tagliarli fuori dal nuovo Parlamento è ancora più evidente. Ma è proprio l'enfasi con cui muove...

Continua a pagina 2

Sciopero generale, botte e polemiche

Incidenti tra polizia e manifestanti a Torino e Milano nella giornata dello sciopero contro il Governo e nuovo attacco della Camusso a Renzi all'insegna del "basta con i dilettanti allo sbaraglio"



Tante promesse e nessuna riforma

di CLAUDIO ROMITI

Sono trascorsi dieci mesi dalla nascita del Governo dei miracoli, ma il quadro economico e finanziario che caratterizza il Paese è sempre più pericolante. Nonostante le svolte epocali promesse da Matteo Renzi, il quale non perde occasione per ricordarci che il suo compito è quello di cambiare l'Italia alla radice, archiviamo un altro mese - ottobre - con un sensibile calo della produzione industriale. Ciò dimostra ancora una volta che le misure dei rottamatori, pur se presentate con una martellante propaganda in stile mussoliniano, non hanno sortito alcun effetto su un sistema sempre più avvitato nella micidiale spirale che, ahinoi, la nostra sparuta schiera di osservatori liberali si sforza di sottolineare: eccesso di spesa pubblica, di tassazione e di indebitamento. Una condizione, in estrema sintesi, che rende l'Italia una sorta di landa desolata per qualunque forma d'impresa, così come il summenzionato dato sulla produzione industriale conferma ancora una volta.

D'altro canto, se il motore economico della terza potenza europea continua a perdere colpi, a fronte di una politica che invece non ne vuole sapere di ridurre i



costi proibitivi del suo intervento, il combinato disposto della mancata crescita e dell'inevitabile tensione sul nostro colossale indebitamento rischia di spazzare via in breve tempo ogni residua speranza di evitare il fallimento del Paese. Per questo motivo il Governo Renzi sta ricevendo da tempo i preoccupati avvertimenti dei più importanti organismi internazionali, tutti sostanzialmente orientati verso una linea che riduca sensibilmente l'esposizione di uno Stato che si ostina a vivere ben oltre le proprie possibilità.

Continua a pagina 2

Perché Porro batte Innocenti e la Palombelli...

di PAOLO PILLITTERI

La tv è lo specchio della vita. E della politica. E viceversa. Ma la tv italiana è un discorso a parte. C'è qualcosa d'inquietante e, al tempo stesso, di déjà vu nello svolgersi quotidiano di un enorme palinsesto - da noi le tv in funzione hanno superato il mezzo migliaio - cui l'avvento del digitale ha prodotto la moltiplicazione dell'offerta con l'effetto collaterale del rinsecchimento delle tv locali. Le quali, peraltro, avevano segnato gli albori televisivi generalisti negli anni '70 e '80, e agli inizi dei '90 introdussero, almeno nel "Nord leghista e incazzato", una narrazione urlata, sincopata e interlocutrice della piazza, fino a contaminare, di nuovo, i network

nazionali, a cominciare dalla "Sarmacanda" di Michele Santoro.

Poi, si sa, è avvenuto una sorta di riflusso per le tv locali, accese e partecipate oggi soprattutto per il calcio e suoi contorni commentati spesso felicemente.

Intanto, la parabola diciamo così "santoriana" è cresciuta, esondando dalla Rai a La7 e non solo, giacché, tra alti e bassi, il contagio narrativo è proceduto, accentuandosi sia nell'epoca "intercettativa" (o rubyconda) berlusconiana che, soprattutto, nel capitolo elettorale del grillismo sbraitante del 2013. In entrambi i casi, così emblematici del messaggio di politica-giustizia-comunicazione, la politica italiana ha avuto come propulsore il medium per eccellenza il quale ha riempito,

con i vari protagonisti, la percezione della Civitas. Un reciproco "do ut des", diciamo. Con varianti importanti, come "Virus" di Nicola Porro su Rai 2, come vedremo, mentre, in altri contesti della giornata tv, avanza Barbara Palombelli e pure Luca Telese, entrambi su Mediaset, con "Ballarò" che si barcamena.

Certo, l'avvento di Matteo Renzi e, ora, di Matteo Salvini, merita un approccio nuovo, anche se c'è un Renzi all'arrembaggio - come lo è oggi Salvini - e un Renzi nel tran tran sabbioso del Governo quotidiano. Il che fa la differenza. Il punto è che la tv marcata da Santoro è confluita soprattutto...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Renzi, la troika e il ... nulla

...questa minaccia ad alimentare il sospetto che quella del Premier sia una pistola scarica. Perché è vero che in qualità di segretario e di padre-padrone del Pd Renzi può selezionare a proprio piacimento (come ha fatto a suo tempo Pier Luigi Bersani) le candidature. Ma non è affatto scontato che in caso di scontro definitivo con la minoranza e con le opposizioni il sistema elettorale sia quello che ha consentito a suo tempo a Bersani di plasmare i gruppi parlamentari a propria immagine e somiglianza.

Il Porcellum, infatti, non c'è più. E non è affatto detto, altra minaccia di Renzi, che se mai l'Italicum non dovesse essere approvato, il sistema con cui andare a votare diventerebbe il Mattarellum, cioè il sistema che consentirebbe al segretario di paracadutare i suoi fedeli nei collegi sicuri e spedire gli avversari in quelli persi in partenza. La forzatura del Premier, infatti, non provoca solo l'irrigidimento della minoranza Pd ma costringe anche gli altri partiti della coalizione di governo a mettersi di traverso per mandare all'aria il progetto renziano. Il Nuovo Centrodestra e gli altri partiti minori non hanno alcun interesse a ripiegare sul Mattarellum in caso di naufragio dell'Italicum. Puntano, semmai, sulla legge elettorale riformata dalla Corte Costituzionale che reintroduce di fatto il proporzionale puro. E su questa posizione può sperare di ottenere il sostegno anche di tutte le forze d'opposizione, da Forza Italia in testa, che in caso di rottura del patto del Nazareno si troverebbe costretta a badare ai propri interessi e non a quelli di una intesa ormai fallita.

Sul Consultellum, in sostanza, si potrebbe determinare una larga convergenza di forze diverse, compreso il Movimento 5 Stelle e Sel. E soprattutto, compresa quella minoranza Pd che per non essere asfaltata dal se-

gretario potrebbe approfittare del sistema proporzionale per uscire dal partito e dare vita ad una propria formazione politica.

Renzi pensa di esorcizzare un pericolo del genere lanciando al paese l'alternativa "o io o la troika"? Se lo crede sul serio compie un errore clamoroso. Perché l'"io" che pone in alternativa alla "troika" europea non è più il soggetto che aveva acceso le speranze del quaranta per cento dei votanti alle elezioni europee. È un soggetto che ha deluso talmente l'opinione pubblica del paese da spingerla a meditare che in caso di disperazione possa essere meglio la "troika" che il nulla!

ARTURO DIACONALE

Tante promesse e nessuna riforma

...Ovviamente per adottare i provvedimenti necessari, onde rimettere in carreggiata l'Italia, così come fece la Germania una decina di anni orsono, occorrerebbe il coraggio e la visione di un vero statista, rivolgendosi alla cittadinanza con il linguaggio amaro della verità, anziché nascondersi dietro una densa cortina fumogena di falsi annunci e di speranze infondate. Su questo piano l'ammonimento del capo della Commissione europea Jean-Claude Juncker, circa le inevitabili conseguenze negative per l'Italia nel caso sempre più probabile di uno sfioramento del deficit, appare del tutto pleonastico. Dato infatti il crescente nervosismo dei mercati finanziari, se Renzi & company proseguiranno imperterriti nella politica del tanto fumo e niente arrosto, mirando solo alla popolarità, ci penseranno questi ultimi a ripristinare dolorosamente per tutti il sano principio di realtà, ponendo una pietra tombale sui deliri di onnipotenza dei signorini soddisfatti al potere.

CLAUDIO ROMITI

Perché Porro batte Innocenti e la Palombelli...

...ne La7 con l'"Annozero" di Giulia Innocenti, meta settimanale contornata dalla quotidianità sia del dominus dell'informazione, Enrico Mentana, che della Lilli Gruber. Mentana, peraltro, s'infilta tempisticamente con "Bersaglio Mobile" ogni volta che la politica ha una svolta. È l'informazione, bellezza. Solo che, spesso, troppo spesso, è un'informazione schierata, non neutra o neutrale, sicuramente di sinistra, non necessariamente sdraiata sul Premier.

Tutto legittimo, si capisce. Ma allora non perdiamo più tempo con la leggenda dei "fatti separati dalle opinioni", avviata, se ben ricordiamo, dal Lamberto Sechi di "Panorama" che era tutto (e molto bello, pure) fuorché un magazine neutrale, anzi. Il fatto è che la tv ha un appuntamento ineludibile chiamato "auditel" e i suoi indicatori sono accettati, da utenti e investitori, e fanno testo nei raffronti. Cosicché è facile notare che "Annozero", nonostante l'omelia dell'indignatissimo Santoro, viaggia sotto il 5 per cento, mentre "Virus" va oltre, battendo sistematicamente l'allieva di Michele. Si confrontano due modelli, due interpretazioni dei fatti, due letture degli avvenimenti, ideologica quella della Innocenti, politica quella di Porro. Che, però, funziona perché il suo approccio alla "cosa" non si chiude in una corazzata di certezze, non pregiudica cioè il racconto, semmai lo arricchisce con l'intervento stesso del conduttore che stimola i politici, consentendo una certa fluidità dello scontro, con l'intermezzo di uno scafato Vittorio Sgarbi capace d'illuminare e ritagliare, con la vis polemica innata, lo spazio artistico. Si può dunque rilevare che il modello ereditato dalla Innocenti, per ora, non è in grado di convogliare nuovi adepti, forse per la legge secondo cui, come in politica c'è sempre un più puro che ti epura, così in una tv "santo-

riana" non puoi discostarti dall'archetipo, pena la decrescita dell'audience, sullo sfondo di un grillismo in crisi nelle sue estremizzazioni che lo hanno sterilizzato, mentre sopravanzava quel Renzi e ora un certo Salvini.

C'è però da chiedersi perché quasi tutti i talk viaggino al di sotto delle attese. E perché il "Forum" della Palombelli cresca a vista d'occhio, si lasci vedere, ottenga consensi al di fuori di orari e di contesti per dir così politici. Perché, probabilmente, un'autentica professionista dell'informazione come lei, ha capito che al di là della politica del "day-by-day", al di là del Parlamento in subbuglio, del dibattito stantio sulle riforme, dello scontro istituzionale, della rissa come cifra della narrazione italica, c'è ben altro, c'è tutt'altro: la vita, quella vera, la nostra, di tutti i giorni. Che conta, eccome.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili